SARENCO CARAVANSERRAGLIO • AFRICAN DADA
FRANCESCO DEL CONTE FRÄSEN
Project Room PETER MOHALL IDEALE

Inaugurazione giovedì 19 maggio 2016 dalle ore 18 alle ore 21

20 maggio - 17 luglio 2016 • orario: giovedì-domenica 14-19

Sarenco, nome d'arte di Isaia Mabellini, è nato a Vobarno, sulle montagne della Vallesabbia, in provincia di Brescia, nel 1945. All'età di sedici anni, nel 1961, scrive la sua prima poesia. Nel 1963 produce la sua prima opera di 'poesia visiva'. Nel 1965 la sua prima mostra di poesie visive.
Dal 1966 ad oggi la sua attività espositiva conta centinaia di mostre nel mondo, quattro partecipazioni alla Biennale di Venezia, una partecipazione alla Documenta di Kassel e una partecipazione alla Biennale di Siviglia. Ha pubblicato una trentina di libri, fondato numerose riviste d'avanguardia (la più famosa delle quali rimane *Lotta Poetica*). Negli anni '80 si è trasferito part-time in Kenya, realizzando opere di forte impatto anti-coloniale, in seguito alla sua amicizia e collaborazione con i grandi eroi Mau Mau, sopravvissuti alla mattanza del colonialismo inglese. Rientrato in Italia per problemi di salute, ha costituito con il fratello Oriano la 'Fondazione Sarenco' che, tra le altre cose, si occupa del suo lavoro e dell'organizzazione del lavoro di alcuni dei più interessanti artisti africani contemporanei. Attualmente vive e lavora a Salò, sul Lago di Garda, dove si occupa del riordino di tutte le sue numerose pubblicazioni, della conservazione dei suoi cinque film (presenti per ben due volte a Festival Internazionale del Cinema di Venezia) e dei suoi dieci video-film professionali.

In Fondazione 107 **Sarenco presenta *Le carte di Salò***, un'unica grande opera composta da 200 collage realizzati nel 2015/2016 durante un periodo di riposo forzato durante il quale l'artista ha ricostruito il suo percorso artistico rielaborando le opere più significative dal 1963 ad oggi attraverso l'esercizio della memoria. L'installazione si sviluppa tracciando una linea continua che seziona lo spazio espositivo tagliandolo in due piani. Al centro della sala esplode Caravanserraglio, una selezione di opere a partire dagli anni '90 che costruiscono una grande installazione. Scultura, pittura, collage, fotografia e performance sono presenti in un allestimento che evoca il nostro immaginario nel Caravanserraglio, luogo di riposo e di ristoro per i viandanti ma anche territorio di incontro e di scambio. Sculture alte oltre 4 metri laccate di bianco raffigurano i ritratti giovanili dei poeti amati da Sarenco, i 'veri giganti' della cultura del XX secolo: Marinetti, Apollinaire, Tzara, Breton così come grandi dipinti su corteccia realizzati in Africa: superfici su cui parola ed immagine si integrano, sovrappongono e talvolta contrastano in un gioco in cui la traccia è la storia poetica dell'artista, o quadri con le ceramiche di Siviglia realizzate in occasione della Biennale, con il materiale tipico utilizzato dagli artigiani di questa città. Con *Il Poeta è nudo*, installazione a terra disposta a tappeto, attraverso la provocazione (*Aiutate l'arte, grazie per l'offerta*), Sarenco testimonia il ruolo del poeta contemporaneo, ultimo anello di un sistema economico indifferente alla sopravvivenza della "vera" cultura, quella dei "no-man" (i poeti, gli artisti non ufficiali, ecc.). Un'installazione di pali funerari Giriama (una tribù della costa del Kenya), ognuno dedicato a un poeta morto, quelli che hanno fortemente influenzato la sua vita di poeta e, nel caso dei poeti contemporanei, i compagni di viaggio che hanno condiviso con lui la gioia e il peso di essere 'poeti'. 14 lavagnette scolastiche organizzate come una Via Crucis o le sculture di un'installazione di donne della tribù Maasai del Kenya, che cantano contro lo stupro durante la lotta di indipendenza organizzata dai Mau Mau del Monte Kenya contro i colonizzatori o i 3 *Black Voyeurs*, installazione scultorea in cui gli africani prendono coscienza della loro identità vitale e culturale diventando 'personaggi pubblici'.
Chiude questa rassegna antologica la rielaborazione del portale di Aushwitz di cui Sarenco ha modificato la famosa scritta sostituendo la parola *ARBEIT* ("lavoro") con la parola *GEDICHT* ("poesia).
In una sala a parte sarà esposto ***African Dada***, in occasione del centenario dalla nascita del movimento Dada (1916) sarà presentata un'importante opera composta da 42 tavole e 1 scultura raffigurante il dittatore Amin Dada secondo una teoria che sostiene che i tre grandi movimenti artistico-culturali delle avanguardie storiche del Novecento (Futurismo, Dada, Surrealismo) abbiano radici profonde nell'humus dell'Africa Nera.
In mostra **catalogo edito da Fondazione 107** con testi di Achille Bonito Oliva, Enrico Mascelloni e Sarenco.
Mostra in collaborazione con Fondazione Sarenco

Francesco Del Conte presenta il ciclo completo di ***Fräsen***, installazioni di proiezioni di grande formato. L'artista si muove tra due approcci contrapposti: uno fondato sulle proprietà oggettive dello strumento fotografico, l'altro sulla possibilità di astrarre porzioni di realtà grazie all'intervento dell'uomo.
Del Conte esplora il mezzo fotografico attraverso la ritualità dei passaggi operativi, la materialità del negativo, le tempistiche dilatate e il modo in cui tutti questi elementi si riflettono sull'esito del lavoro.
In *Fräsen*, tradotto dal tedesco "Fresare", la ricerca è volta ad enfatizzare l'oggettività della macchina fotografica generando una riflessione sull'estetica di attrezzi meccanici industriali – frese – oggetti plasmati che hanno a loro volta il compito di modellare altri materiali. Attraverso l'intervento dell'artista questi oggetti sono presentati in scala differente, assumono una valenza totemica, architetture possibili, custodite nella nostra memoria sino a diventare "altro".

Project Room di Peter Mohall, artista svedese, presenta ***AB-X #8***, un'opera scultorea che ha origine dal fitness e realizzata con i dispositivi di addestramento addominale resi noti dai messaggi pubblicitari delle TV. Questi dispositivi attraverso la manipolazione dell'artista sono riassemblati per dare origine ad un segno, una scrittura di volumi. In questo modo la comunicazione viene alterata generando un oggetto astratto non più riconoscibile.

FONDAZIONE 107
via Sansovino 234, Torino

Ingresso: 8 euro; ridotto (dai 13 ai 18 anni) 5 euro
Ingresso gratuito sino ai 12 anni e per i possessori di Abbonamento Musei Piemonte
Visite guidate su prenotazione e tutte le domeniche alle ore 17
Informazioni: +39 011 4544474 . www.fondazione107.it . info@fondazione107.it

Sponsorship

REGIONE PIEMONTE · CITTÀ DI TORINO · circoscrizionecinque · FONDAZIONE CRT

SARENCO CARAVANSERRAGLIO • AFRICAN DADA
FRANCESCO DEL CONTE FRÄSEN
Project Room PETER MOHALL IDEALE

Opening Thursday 19 May 2016 from 18 to 21

20 May - 17 July 2016 • The exhibition will be open from Thursday to Sunday: 2.00 pm - 7.00 pm

Isaia Mabellini, in art **Sarenco**, was born in 1945 in Vobarno, in the mountains of the Vallesabbia valley in the province of Brescia. Writing his first work of poetry in 1961 when he was only sixteen years old, he produced his first work of 'visual poetry' two years later, in 1963, and his first exhibit of visual poetry in 1965. Counting from 1966 to the present day, he has held hundreds of exhibitions all over the world, taking part in four editions of the Venice Biennale, one of the Documenta in Kassel and one of the Seville Biennale, and has published some thirty books and founded numerous avant-garde journals (the most famous of these is still *Lotta Poetica*). In the eighties of the last century, he started spending part of his time living in Kenya, where his friendship with the great Mau Mau heroes who had survived the persecution of British colonialism led him to create works with a strong anti-colonial impact. When health problems obliged him to return to Italy, he and his brother Oriano established the Sarenco Foundation, which takes care of his work and also of the organisation of the work of several of Africa's most interesting contemporary artists, among other things. He now lives and works in Salò, on Lake Garda, where he is kept busy classifying all his numerous publications, preserving his five films (which have featured no less than twice in the Venice International Film Festival) and his ten professional videos.
At the Fondazione 107, **Sarenco is presenting *Le carte di Salò*** (*The Salò Papers*), a single large-sale work comprising 200 collages made in 2015-2016 during a period when reasons of health obliged the artist to rest from his creative efforts, leaving him free to make use of the time to piece together a visual record of his artistic career, re-elaborating on the most significant works from 1963 to the present day as an exercise or memory. The installation develops along a continuous line that splits the exhibition space, cutting it into two levels. The centre of the room is occupied by the explosion of *Caravanserraglio*, a selection of works dating from the nineties onwards that come together to form a major installation. Sculpture, painting, collage, photography and performance art are all present in a set-up that suggests to us the image of the caravanserai, a place for travellers to rest and recuperate, but also a place to meet and trade. Sculptures lacquered white and standing more than four metres tall illustrate the youthful portraits of the poets beloved by Sarenco, the real giants of the twentieth century – Marinetti, Apollinaire, Tzara and Breton – together with some of the large paintings that are executed on bark in Africa, surfaces where words and images come together, overlap and sometimes clash in a pattern whose Leitmotiv is the artist's story as a poet, or paintings with ceramics made in Seville on the occasion of that city's Biennale, using the material typically employed by its local craftsmen. With *Il Poeta è nudo* (*The Poet has no Clothes*), a free-standing installation arranged in the form of a carpet, Sarenco employs provocation (*Aiutate l'arte, grazie per l'offerta – Help Art, thanks for your gift*) to testify to the role of the contemporary poet, the last link in the chain of an economic system that is oblivious to the survival of 'real' culture, the culture of those who can be described as 'no man' (poets, unofficial artists etc.). Each of the tomb monuments in the installation from the Giriama tribe, which lives on the Kenyan coast, is dedicated to one of the deceased poets who exerted such a strong influence on Sarenco's own life as a poet, while the contemporary poets were the fellow travellers who shared with him moments of the joy and the burden of being poets. There are 14 school blackboards arranged as though they comprised a Way of the Cross, the sculptures of an installation of women from the Masai tribe of Kenya who sing against rape during the independence struggle organised by the Mau Mau of Mount Kenya and the 3 *Black Voyeurs*, a sculpture installation in which Africans express their awareness of their vital, cultural identity, becoming 'public characters'.
The anthological exhibition closes with a re-elaboration of the gateway to Auschwitz, in which Sarenco has modified the infamous slogan, replacing the word *ARBEIT* (work) with the word *GEDICHT* (poetry).
A separate room houses a showing of ***African Dada***, marking the centennial of the birth of the Dada movement (1916) and featuring an important work comprising 42 boards and one sculpture depicting the Ugandan dictator Idi Amin Dada, in accordance with a theory that maintains that the roots of the three great artistic and cultural movements of the twentieth century's historical avant-gardes (Futurism, Dada and Surrealism) were planted firmly in the humus of Black Africa.
The exhibition is accompanied by **a catalogue published by Fondazione 107**, with essays by Achille Bonito Oliva, Enrico Mascelloni and Sarenco.
The exhibition is organised in partnership with the Sarenco Foundation.

Francesco Del Conte presents the complete cycle of ***Fräsen***, installations of large-format projections. The artist oscillates between two counterpoised approaches: one based on the objectives properties of the photographic instrument, the other on the possibilities of abstracting portions of reality as a consequence of human intervention.
Del Conte explores the medium of photography by investigating the nature of its operative rituals, the material substance of the negative, its dilated time frames and how all these elements together reflect on the result of the work.
In *Fräsen*, a German term that means 'milling', his research sometimes aims at emphasising the camera's objectivity, stimulating thinking about the aesthetics of mechanical industrial appliances – milling machines – objects that have been given a shape and whose function, in their turn, is to give shape to other materials. In the artist's intervention, these objects are presented on different scales, acquiring the value of totems, of potential architectures that we safeguard in our memory until they become something 'other' than what they were.

Project Room by the Swedish artist **Peter Mohall** presents ***AB-X #8***, a work of sculpture that has its origins in fitness and is brought about using the abdominal training machines publicised in TV advertisements. The artist has manipulated these machines and devices, reassembling them to give rise to a sign, a scripting of volumes. In this way, what they communicate is altered, generating an abstract object that is no longer recognisable.

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino. Italy

Full rate 8 euro – reduced rate 5 euro (students 13-18)
Guided tours on saturdays and sundays
Information 011 4544474 • www.fondazione107.it • info@fondazione107.it

Sponsorship

REGIONE PIEMONTE · CITTÀ DI TORINO · circoscrizionecinque · FONDAZIONE CRT